

ghissime offerte. Il Francese gli esibì specialmente à nome del suo Rè, pur che si muouesse contra la Dalmatia, centomila ducati all'anno; il mantenimento di vn' Armata, & il maritaggio di Lodouico, e di Anna, suoi figliuoli, questa nel Duca di Borgogna, quello in vna sua Sorella, e gli era sortito anche di persuaderuelo; Ma il tutto suanì poi per mancanza di denaio. Pauentando dunque Giulio di questi molesti accidenti, parlaua oramai con l'Ambasciatore Donato in maniera, molto dalla prima differente, & hauea già ripigliato di nuouo à insistere, acciò che la Republica, ammaestrata finalmente da' grauissimi difastri, contro di lei scorsi, e preparati, si compiacesse in ogni modo di assentire all'aggiustamento con Cesare; di adattarsi alle sodisfattioni della Beatitudine Sua; e di vscire vn giorno da tanti, e tanti pericoli, ed agitationi. Ma se il Senato, al pari di Giulio, desideraua la pace, non così erano i pensieri, e gl'interessi pari, perche potessero nei ricercati mezzi vguagliarsi. Pensò à rimediarui; e già, che il timore era la sola cagione, per cui spesso cambiauasi di senso la Beatitudine Sua, diè ordine all'Ambasciatore Donato, che si portasse in vdienda, e qual Medico, che procura di minorare co' lenitiui il dolore, doue più tormenta, lo rincorasse, esprimendogli.

*Per i quali
cangia sti-
le con la
Republica.*

Tanto douersi prestare credenza alle voci della Fama, quanto i susurri per l'aria dell'ali sue hanno corpo, e sussistenza. Trà l'armi poi, doue pare, che il solo tuono d'un bronzo giunga ad assordare tutto il Cielo, conuenire tanto meno pauentarne. Rimbombare strepitosamente il passaggio in Italia del Rè di Francia; ma non esser ciò, che una semplice aerea diuulgatione, che, doue si concepisse, anco si disperde. Essere dura l'ascesa, quanto pericolosa la discesa di que' Monti, che trà la Francia, e l'Italia frappongonsi; nè per altro hauerle separate in tal guisa la natura, se non perche hà conosciuta incompatibile la loro vnione. Tenere ogni Clima qualità, e virtù di elemento, e fuori del proprio suo non potendo essere nessuna cosa durabile, perciò hauer sempre i Francesi più ritrouato in Italia il sepolcro, che il Prencipato. In tutte l'occasioni scorse, ò i nemici hauerli disfatti, ò essersi disfatti da loro stessi; onde, se al presente vorrà ritornarui il Rè, ò non trouerà chi lo seguiti, ò bene presto gli si disperderà l'esercito, e conuerà in ogni modo lasciare la Prouincia in pace. Non hauendosi dunque occasione di temer Luigi, manco douersi pensar' à Cesare. Lui non esser' in istato di potere, nè ingelosire, nè trauagliare l'Italia. Mancargli il denaio. I Prencipi della Germania, in vece di secondarlo alla guerra, quasi violentarlo ad accettar la pace. Lo stesso Rè di Francia con li medesimi aiuti, che gli sporge, insidiosamente combatterlo. Già lo Spagnuolo contenersi dentro ai limiti dell'unico in-

*Officio dell'
l'Amba-
sciatore
Donato
per rincor-
arlo.*